

lari e di settori particolari, la filosofia, come si è già detto, è ricerca razionale di *tutta quanta la realtà* (del principio o dei principi di tutta quanta la realtà).

E, con questo, resta chiarita la differenza fra filosofia, arte e religione. Anche la grande arte e le grandi religioni mirano a cogliere il senso della *totalità del reale*, ma lo fanno, l'una, con il *mito* e la *fantasia*, l'altra, invece, con la *credenza* e con la *fede*, mentre la filosofia cerca la spiegazione della *totalità del reale appunto a livello di logos*.

1.4 Lo scopo della filosofia

Lo scopo o il fine della filosofia sta nel *puro desiderio di conoscere e di contemplare la verità*. La filosofia greca è, insomma, disinteressato amore di verità.

Gli uomini – scrive Aristotele – nel filosofare «ricercarono il conoscere al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica». E infatti la filosofia nasce solo dopo che gli uomini hanno risolto i problemi fondamentali della sussistenza e si sono liberati delle più urgenti necessità materiali.

«È evidente dunque – conclude Aristotele – che noi non ricerchiamo la filosofia per nessun vantaggio che sia estraneo ad essa, e, anzi, è evidente che, come diciamo uomo libero colui che è fine a se stesso e non asservito ad altri, così questa sola, tra tutte le altre scienze, diciamo libera: essa sola è fine a se stessa».

È fine a se stessa perché ha di mira la verità, la quale è cercata, contemplata e fruita *come tale*.

Si capisce, quindi, l'affermazione di Aristotele: «Tutte le altre scienze saranno più necessarie di questa, ma nessuna sarà superiore». Una affermazione che tutta la greicità ha fatto propria.

1.5 Conclusioni sul concetto greco di filosofia

Una riflessione si impone. La «contemplazione» che è peculiare della filosofia greca non è *vacuo otium*. Essa non è asservita a scopi utilitaristici, ma possie-

de una rilevanza morale e anche politica di prim'ordine. È evidente, infatti, che, contemplando l'intero, cambiano necessariamente tutte le prospettive usuali, muta il significato della vita dell'uomo, e una nuova gerarchia di valori si impone.

La verità contemplata infonde, insomma, una enorme energia morale e Platone, proprio sulla base di questa energia morale, vorrà costruire il suo Stato ideale. Ma questi concetti li potremo adeguatamente svolgere e chiarire solo più avanti.

Intanto, è risultata evidente l'assoluta originalità di questa creazione greca. Anche i popoli orientali ebbero una «sapienza» che tentava di interpretare il senso di *tutte le cose* (il senso dell'*intero*), e che non era asservita a scopi pragmatici. Ma tale sapienza era intrisa di rappresentazioni fantastiche e mitiche e questo la riportava nella sfera dell'arte, della poesia o della religione. *Nell'aver tentato questo approccio con l'intero facendo uso della sola ragione (del logos) e del metodo razionale*, sta, in conclusione, la grande scoperta della greca «filo-sofia». Una scoperta che ha condizionato strutturalmente e in maniera irreversibile tutto l'Occidente.

2 La filosofia come bisogno primario dello spirito umano

Ma – si domanderà – perché l'uomo ha sentito il bisogno di filosofare? Gli antichi rispondevano che tale bisogno si radica in maniera strutturale nella stessa natura dell'uomo: «Tutti gli uomini – scrive Aristotele – *per natura* aspirano al sapere». E ancora: «L'esercitare la sapienza e il conoscere sono desiderabili per se stessi dagli uomini: non è possibile, infatti, vivere da uomini senza queste cose».

E gli uomini tendono al sapere perché si sentono pieni di «stupore» o di «meraviglia». Dice Aristotele: «Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, *a causa della meraviglia*: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici,